Scoppia il terremoto nel mondo del rally il campione del mondo ha accettato le allettanti offerte della scuderia Jolly Club. Guadagnerà 5 milioni di dollari. Anche Kankkunen, dopo Auriol, correrà con la Toyota

Colpo grosso

Sainz cambia auto, guiderà la Delta

Carlos Sainz da ieri è un uomo Lancia. Il fresco campione del mondo Rally ha concluso una lunga e difficile trattativa con il Jolly Club e lo sponsor petrolifero Repsol sostituisce Martini & Rossi sulle fiancate della Delta. Nuova sistemazione anche per il tre volte iridato Kankkunen, lasciato libero dal Jolly Club «KKK» è stato ingaggiato proprio dalla Toyota al posto di Sainz

La Lancia Delta in azione. Nella prossima stagione con Carlos Sainz (in alto) al volante cercherà l'en plein nelle classifiche mondiali

CARLO BRACCINI

È la caratteristica dei grandi campioni quella di sovvertire la scena, ribaltare completamente il percorso di una stagione, di un campionato. Rally. A Carlos Sainz sono bastate poco più di tre settimane per aggiudicarsi con la Toyota il titolo piloti recuperando tutto lo svantaggio nei confronti dell'armata Lancia. Ma a «El Matador» vincere il secondo Mondiale (dopo quello del 1990 sempre alla guida della Celica) evidentemente non bastava: a solo pochi giorni dal suo trionfo al Rac il pilota madrileno ha annunciato la sua decisione di lasciare la casa giapponese per approdare in Lancia, alla corte del Jolly Club di Torino. Per il mondiale Rally è uno scossone, un vero terremoto, anche se meno imprevedibile di quello che ha sconvolto la classifica piloti nell'ultimo scorcio di stagione.

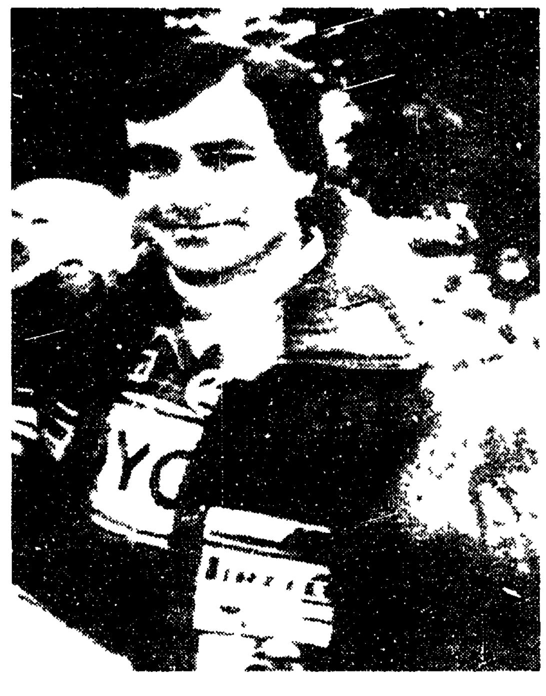
Di Sainz sulla Delta integrale si parlava da mesi ma la ferma opposizione della Toyota («Non lasciatelo andare via» era la consegna assoluta per il manager Andersson) e le incognite relative al futuro assetto della scuderia italiana (proseguirà e in che modo lo sviluppo della vettura nella prossima stagione?) avevano per un po' congelato l'affare Sainz. Alla base del divorzio tra la marca giapponese e il fuoriclasse spagnolo il rischio per quest'ultimo di perdere il cospicuo ingaggio dello sponsor Repsol, la principale società petrolifera iberica disposta a tutto pur di non dover rinunciare all'idolo di casa. Al punto che in extremis si era pensato anche di doppiare il team Toyota: una Celica con i colori del nuovo sponsor Castrol per Didier Auriol e la «solita» in versione Repsol per Sainz. Niente da fare e la Repsol si ritrova a far correre la Delta al posto del marchio storico Martini & Rossi a riposo dopo oltre dieci anni di Mondiale.

«Non pensavo di spuntarla. Ormai il titolo per me era andato» così Sainz pochi giorni fa al Rac portato in trionfo per un campionato che dopo le vittorie a ripetizione degli uomini Lancia nessuno avrebbe scommesso nelle mani dello spagnolo. «Un inizio di stagione difficile - ha detto ancora Sainz - poi però la macchina è migliorata. Un'evoluzione lenta e costante che al Rac ci ha permesso finalmente di partire senza timori reverenziali».

Felice il diesse del Jolly Club Bortoletto: «Sainz? Personalmente fui uno dei primi ad accorgermi di lui anni fa nel campionato europeo e da allora l'ho sempre seguito con una attenzione tutta speciale, in qualche modo insomma lo considero una mia creatura».

Per la scuderia italiana l'arrivo di Sainz assume una particolare rilevanza anche per il significato economico e commerciale della sponsorizzazione Repsol. Dal 1 gennaio del 1993 il mercato della benzina sarà libero in tutta Europa e i petrolieri spagnoli non nascondono il loro interesse verso il nostro paese. Proprio quello che ci vuole per rilanciare le ambizioni del Jolly Club alla prova dei fatti oggi [illegible] «testimonial» più attendibile del Gruppo Fiat nell'automobilismo sportivo.

Dopo la vicenda Sainz un'altra notizia clamorosa nel mondo del rally. Juha Kankkunen, il finlandese tre volte iridato, ha davvero abbandonato la Jolly Club ma per approdare proprio alla Toyota. Dunque percorso inverso per lui e Carlos Sainz. Kankkunen raggiunge così il pilota Didier Auriol con il quale ha corso quest'anno nella Lancia e che aveva già deciso di [illegible]



È bello, simpatico e ha classe. Imprendibile sui motori ma anche a squash e tennis

Per qualcuno il paragone con Ayrton Senna non è affatto fuori luogo. Di sicuro Carlos Sainz, nato a Madrid il 12 aprile del 1962, è uno dei pochi veri personaggi del mondiale rally. Un campionato dove i primattori preferiscono correre lontano dal clamore della popolarità, al riparo delle cronache che non siano quelle prettamente sportive e dove il pubblico è da sempre abituato alla personalità «glaciale» dei fuoriclasse del Nord. Ma Sainz, latino cordiale, di bell'aspetto, a suo agio anche in italiano e sempre pronto alla battuta, è anche un driver completo come pochi altri nel circus del rallismo. Terra o asfalto non fa grande differenza e solo sul ghiaccio «El Matador» deve cedere qualcosa ai piloti venuti dal freddo. Completo, lo sportivo Sainz lo è anche nel senso più letterale: [illegible] gran numero di discipline a livello agonistico con risultati migliori nello squash e nel tennis. Sono però le quattro ruote a motore a diventare la sua passione e i rally in particolare a partire dal 1980 quando debutta in corsa alla guida di una Renault 5 TS. Il primo successo in una gara di campionato del mondo arriva solo in Grecia nel 1990 alla guida della Toyota Celica ufficiale. L'auto con la quale lo stesso anno conquista a sorpresa il titolo piloti. Sainz potrebbe replicare la stagione successiva ma all'ultima gara, il Rac britannico, il suo motore ha un cedimento e il comando della corsa passa alla Lancia di Juha Kankkunen che si aggiudica il mondiale. Il resto è la cronaca recente di un campionato iniziato male, proseguito tra mille difficoltà e finito in un autentico trionfo [illegible]

Coppa Korac. Italiane ok

Nel deserto del Palaeur la Virtus torna al successo Philips vince col fiatone

ROMA. In un palazzo dello sport deserto (appena 730 fedelissimi, comunque il triplo rispetto ad una settimana fa) accompagnano la prima uscita vittoriosa della Virtus Roma, ex Messaggero, contro l'Olympique Antibes (97-91) nella seconda giornata degli ottavi di Coppa Korac. [illegible]

Altri risultati di Coppa Korac: **Philips-Elosua Leon 86-84, Phonola-Barcellona 88-82, Clear-Fenerbahce 97-80**

Risultati di Coppa Ronchetti: **Primizie-Lietuvos 118-89, Pitagora-Mirande 90-66, Uralmash-Vicenza 71-84**

Oggi per le Eurocoppe [illegible] Knorr.

Stranieri in panchina [illegible] Joseph Blatter [illegible]

Sacchi [illegible]

Arbitri Questi gli arbitri di serie A di domenica: Ancona-Inter [illegible]

Squalifiche [illegible]

Incidenti [illegible]

Pallavolo [illegible]

Samp beneficenza [illegible]

FCA/SBP

Extravergine Sagra a bassa acidità: per deliziare il palato e godere di buona salute.

La qualità dell'olio extravergine di oliva è definita in base alla bontà del gusto ed al grado di acidità che deve essere inferiore all'1,00%. Sagra bassa acidità è un olio extravergine selezionato, di gusto eccellente. Il suo grado di acidità è garantito non superiore a 0,39%. Autorevoli dietologi confermano che la bassa acidità rende l'olio più digeribile. Per ottenere un olio extravergine a bassa acidità occorre selezionare olive sane, a giusto grado di maturazione e spremerle immediatamente dopo la raccolta, senza nessuna altra lavorazione. Chi vive a bassa acidità ha almeno due vantaggi: il buon sapore e la certezza di aver cura della propria salute.

Sagra®

Più l'olio è "buono" più fa bene.

Noi viviamo a bassa acidità.